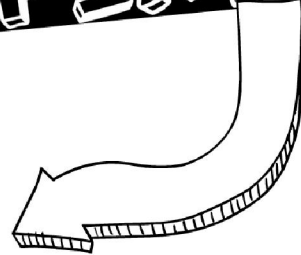




**PROTEGGETE
IL VOSTRO
DESIGN**

**DAL FURBI
CHE
COPIANO**



**LA PAROLA
ALL'ESPERTO/I**

Francesco Bonini
Consulente in Diritto Industriale
Studio Bonini Srl (Vicenza)

In questo periodo, di difficile trasformazione economica, il termine "innovazione" risuona ovunque come la chiave per risolvere ogni problema. Lo sentiamo ripetere nei messaggi dei media, dalle dichiarazioni delle associazioni di categoria, negli incontri pubblici e nei convegni. E giorno dopo giorno ci impegniamo perché sia concretamente parte dei nostri prodotti. Ma come si "comunica" agli acquirenti l'innovazione del prodotto?

Un ruolo decisivo è giocato dalla sua forma complessiva; per esempio, se risulta nuova, più gradevole e attraente dello standard, o particolarmente originale: in una parola, se ha un nuovo e "bel design".

È importante sapere che il design non è solo collegato – come si pensa comunemente – alla moda, all'industria dell'arredamento, a un'idea di forma "artistica". Il termine giuridico è "design industriale": cioè tutte le nuove forme che nell'industria, anche meccanica, elettronica, edile e altre, rivestono il prodotto di "novità".

Venendo all'altro tema che qui vogliamo trattare, ovvero come "proteggere" l'innovazione, emblematico è il caso di un'azienda italiana, vittima di una copiatura delle proprie pompe, non

del meccanismo (sostituito con uno di pessima qualità), ma della forma esterna: quella forma era un richiamo così forte al nome dell'azienda e alla qualità dei suoi prodotti, che è stata "fotocopiata" per attirare e ingannare i consumatori.

Eppure, i dati del primo semestre 2011 provenienti dall'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi mostrano un calo – del 4% a livello nazionale e del 19% circa nel Veneto – dei depositi di design industriale.

Il design comunitario, registrato all'Ufficio di Alicante (Spagna), vede come leader delle registrazioni la Germania, seguita con marcato distacco numerico dall'Italia. Forse che i tedeschi sono più creativi degli italiani? Non direi proprio.

È frequente che i clienti si rivolgano agli esperti di diritto industriale quando il danno è già stato fatto: quando cioè la copiatura dei loro design, spesso non registrati, è già avvenuta. E sempre più frequenti sono i copiatori italiani, "dietro al cortile".

Tutto ciò, nonostante il fatto che le tasse per il design italiano siano state drasticamente ridotte e la validità del design sia stata estesa fino a 25 anni (prima erano 15).

Anche il design comunitario, in rapporto all'estensione della sua protezione, ha costi

veramente limitati e in 45 giorni si ottiene il certificato di registrazione.

Alle nostre aziende spesso non è chiaro quanto la protezione del design sia uno strumento di facile accessibilità e di grande valore per favorire la diffusione e la protezione dei propri prodotti. I tedeschi, che lo hanno compreso da molti anni, stanno uscendo dalla crisi economica con maggiore velocità: la protezione dell'innovazione ripaga.

Per chi è preoccupato per i tempi della giustizia italiana, c'è una buona notizia: dal 2003 sono state istituite 12 sezioni specializzate per le cause di Diritto Industriale (brevetti, marchi, design, diritto d'autore, concorrenza sleale). La sede competente per il Triveneto è Venezia, dove è presente un team di giudici specializzati nel trattare le cause legate alla proprietà industriale. Il vantaggio per chi si rivolge a questi tribunali è proprio la rapidità ed efficienza con cui i temi vengono affrontati, fra cui anche i provvedimenti d'urgenza (ad esempio i blocchi doganali o i sequestri).

Chi negli anni passati è stato scoraggiato dai tempi lunghissimi dei tribunali civili, ora ha ottime possibilità di bloccare i copiatori. Purché, certo, registri i propri design. ■

PATTI CHIARI TRA AZIENDA E DESIGNER PER NON LITIGARE



Perché azienda e designer dovrebbero fare un contratto di commissione per incarichi che sembrano chiari, poco complessi e di durata breve? Non basta forse un semplice ordine, o un preventivo firmato per accettazione che stabilisca importo e modalità di pagamento?

A vedere quello che talvolta succede tra designer e azienda, si direbbe proprio di no. E questo è vero anche per progetti semplici come il design di un nuovo mobile, un oggetto in plastica, oppure il restyling del marchio azienda. Le cose, infatti, si complicano anche perché il designer è "naturalmente" titolare del diritto d'autore sull'opera che fa, sia essa una poltrona o un marchio.

Il diritto d'autore nasce non da una registrazione, ma semplicemente "con la creazione dell'opera" e quindi senza formalità, e conferisce all'autore il diritto esclusivo di riprodurre l'opera, di trarne vantaggio economico e di impedirne la modifica senza il suo consenso. Naturalmente, a questi diritti il designer può rinunciare, dietro il pagamento di un corrispettivo concordato.

Spesso l'azienda vuole avere l'esclusiva del nuovo prodotto di design tramite una registrazione di modello italiana o comunitaria, oppure del marchio; o magari l'azienda vuole sentirsi libera di modificare l'opera originaria secondo le proprie esigenze.

Per questi motivi è importante e necessario che venga redatto un semplice contratto tra azienda e designer, prima che inizi la collaborazione.

Contratto che, oltre alle modalità di pagamento dell'importo pattuito, dovrebbe definire:

- la libertà da parte dell'azienda di registrare l'opera commissionata con design o come marchio ovunque l'azienda desideri;
- la libertà da parte dell'azienda di modificare l'opera originaria senza chiedere preventivo benestare al designer;
- l'obbligo da parte del designer di assistere l'azienda, ove questa lo ritenga necessario, nella progettazione e/o nell'esecuzione e messa a punto della produzione del nuovo modello;
- l'eventuale diritto del designer a che il suo nome venga citato dall'azienda come creatore del nuovo prodotto.

Evidentemente, è facile che un contratto che contenga tutte queste clausole debba prevedere anche un compenso più alto per il designer, visto che egli trasferisce all'azienda ogni diritto sull'opera creata. In compenso, però, l'azienda si garantirà contro ogni conflittualità con il designer, avendo le parti con chiarezza stabilito da subito diritti e doveri reciproci.

Vista l'esperienza diretta che negli anni, come Studio, abbiamo vissuto sull'argomento (riassumibile così: quando arriva il successo... si litiga), è veramente un ottimo accorgimento per le aziende e per il designer firmare serenamente un contratto chiaro prima di avviare la collaborazione, indipendentemente dal successo o meno della nuova creazione. ■

Nuova Peugeot 508. Quality time.



Valori max berlina: ciclo misto l/100 km 7,1; emissioni CO₂ g/km 164.

PEUGEOT RACCOMANDA TOTAL

*Dato di consumo relativo a 508 berlina, in ciclo extraurbano, determinato ai sensi del Regolamento 692/2008/CE.

Peugeot 508 ha molto da offrire: grande abitabilità, cura nei dettagli, sedile conducente con massaggio lombare, clima automatico quadrizona, Intelligent Electronic Key. Massima sicurezza con Color Head Up Display, Hill Assist, fari allo xeno con Smartbeam e Intelligent Traction Control. Nuovo motore e-HDi FAP® Stop&Start 112 CV, capace di 25 km/l e di 1.800 km* di autonomia. Sceglietela Berlina o SW, benzina e HDi FAP® da 112 a 204 CV, con cambio a 5 o 6 marce robotizzato, manuale o automatico.

NUOVA PEUGEOT 508



PEUGEOT
MOTION & EMOTION

AUTO 3 ELLE

CONCESSIONARIA, CENTRO RIPARAZIONE E DISTRIBUZIONE PEZZI RICAMBIO PEUGEOT
THIENE VIA MARCO CORNER, 17 TEL. 0445 381546 SCHIO VIA CEMENTI, 18 TEL. 0445 511555